

Precisa denuncia comunista

Una politica del fatto compiuto per lo Stabile romano

La Commissione culturale della Federazione del PCI fa appello a un'azione unitaria per il decentramento e la democratizzazione teatrale

Un grave attentato alle posizioni conquistate dalle forze democratiche da lotta per la trasformazione del Teatro Stabile di Roma, e più in generale per la rifondazione del teatro di prosa su basi democratiche e decentralizzate: così la Commissione culturale della Federazione comunista romana definisce la decisione di inaugurare una gestione con una consistenza editoriale di Giulio Cesare di Shakespeare, affidata a una nota (e, per l'occasione, ricostituita) Compagnia «di giro».

Nel giudizio della Commissione questa iniziativa mira a: — svuotare di significato la lotta condotta dalle forze politiche, sindacali e culturali per la riforma dello statuto del Teatro Stabile, nel senso di una sua democratizzazione e decentramento;

— ignorare deliberatamente le posizioni dei Consigli di circoscrizione, che hanno criticato il progetto di statuto della Giunta comunale e chiesto la convocazione su questo tema di un'assemblea generale dei consiglieri di circoscrizione;

— porre il Consiglio comunale di fronte al fatto compiuto della utilizzazione dell'Argentina da parte di Compagnie private, sottintendendo che tale sarà la prospettiva se il Consiglio non si affrettava ad accettare il progetto di statuto, accentratore e antidemocratico, elaborato dalla Giunta;

— liquidare qualsiasi ipotesi di decentramento teatrale con un atto tendente ad affermare che si continueranno a finanziare con il contributo pubblico spettacoli-monstre riservati esclusivamente alla «buona società».

Tale disegno generale rivela chiaramente la mano dei suoi ispiratori, e si consideri che questo Giulio Cesare «monumentale» è stato scelto quale massima iniziativa teatrale nell'ambito delle celebrazioni del centenario di Roma capitale. Nascondendosi dietro il nome di Shakespeare, i promotori hanno voluto dare al centenario il crisma della «romanticità», un crisma retorico, anche fascista, che su di essa è fiorita. E ciò proprio quando il momento storico avrebbe richiesto di sottolineare, anche a Roma, il carattere antifascista di Roma quale capitale di uno Stato sorto dalla Resistenza.

Così si scopre la mentalità di chi sostiene una pretesa «spoliazione» della cultura. Il qualunquismo culturale, anche in questo caso.

«Nel fondo» aprirà il Festival di Vienna

Buñuel si frattura una costola

Martedì a Parigi va in scena «XX» Ronconi muta un teatro in labirinto

Gli intendimenti del regista per questo nuovo allestimento al Théâtre des Nations — Undici attori francesi e dieci italiani interpreteranno lo spettacolo scritto da Wilcock

PARIGI, 8 Grande attesa, nella capitale francese, per il nuovo spettacolo di Luca Ronconi, dal misterioso titolo XX, che verrà rappresentato in «prima» mondiale martedì 13 aprile al Théâtre des Nations (superale le difficoltà burocratiche di cui si era parlato a suo tempo).

Ronconi allestito questo spettacolo rivoluzionario ancora una volta con ogni regola, il teatro è stato, in fatti, trasformato in un labirinto diviso in venti piccole stanze. In ognuna di queste stanze verranno rinchiusi ventiquattro spettatori e un attore. A poco a poco, i «prigionieri» riusciranno a evadere dalla «stanza» e a uscire dalle rispettive «celle» e a rifarsi una posizione di un unico, libero spazio, dove spettatori e attori potranno muoversi senza restrizioni. L'allestimento ricorda quello dell'Orlando furioso e si richiama ai principi cari a Ronconi: la distruzione del tempo e la modificazione dello spazio. L'impossibile di vedere ogni cosa, di percepirla e di darle un esatto significato è l'angoscia di Ronconi. Il giovane regista italiano tenta di risolvere questi problemi all'interno del teatro, sovvertendo continuamente i limiti tradizionali del teatro stesso. Secondo Ronconi, un'opera è composta di elementi autonomi, frammentari, dei quali si tratta di stabilire i rapporti reciproci.

La prima parte di XX fornisce al pubblico un certo numero di «chiavi» e di «codici». In un secondo tempo, la scena viene ampliata per permettere l'abbattimento del barriero. Il problema che si pone a questo punto è il seguente: la modificazione dello spazio riacchiude, di per se stessa, un significato? E tale modificazione è sufficiente a modificare, a sua volta, il giudizio degli spettatori?

All'origine, XX doveva smontare il meccanismo di una situazione storica ben precisa. Ma, a teatro, Ronconi rifiuta tutto ciò che va sotto il nome di «contenuto».

«Un confronto è illusorio, anche se fatto per metafora. Non esiste alcun legame tra ciò che avviene all'interno e ciò che avviene all'esterno di un luogo teatrale, come non c'è alcun legame tra la violenza reale e la rappresentazione drammaturgica della violenza». Ad ogni modo, lo spettacolo (la cui durata complessiva è di un'ora e mezzo circa) «racconta» un breve intervento, «moltiplicato» per venti.

Per la prima volta che Ronconi non parte da un testo già letterariamente compiuto (come I Lunatici di Middleton, Il Candelajo di Giordano Bruno o La tragedia del vendicatore di Cyril Tourneur): XX, infatti, non è altro che un «trattamento» scritto da Rodolfo J. Wilcock appositamente per lo spettacolo. Gli attori di XX sono, in tutto, ventuno, di cui undici francesi e dieci italiani. Perciò, dato che le stanze saranno venti, ci sfugge ancora il ruolo del ventunesimo attore che sarà la prima parte dello spettacolo.

Mette conto di ricordare che l'Orlando furioso allestito da Ronconi con il suo «Teatro Libero» fu il maggior successo del Festival di Parigi dello scorso anno.

Acqua alta nello studio

GIUSEPPE LANDINI - Roma; Galleria «Due Mondi» (via Laurina 23); ore 10-13 e 17-20.

Da alcuni anni, e non solo in questi quadri recenti esposti a Roma e presentati da Giuseppe D'Agata, il bolognese Giuseppe Landini, un quadro di un pittore mediterraneo felice sulle cui rive luminosi i giochi erotti dell'estate non finiscono mai.

«Non v'è dubbio che Mozart doveva avere una gran voglia di scrivere un'opera per Torino bello il canovaccio. Si gettò a lavorare con foga e, tra il 1781 e il 1782, compose tutta la musica necessaria e, ridandoci a casa di più perché intervenendo nel libretto, sviluppò in modo assai brillante la parte comica».



LONDRA — Florinda Bolkan si è presentata al Leicester Square Theatre, dove si svolgeva la gala dell'«Ultima valle» di James Clavell, indossando un abbagliante ed estroso abito da sera. L'attrice, che è la protagonista femminile del film, si è fatta accompagnare nella capitale inglese da un suo amico romano

Un Mozart immerso nell'ombra

Alcune discutibili «trovate» della regia non guastano l'eccellenza della resa musicale assicurata da Peter Maag e dalla Deutekom

DA NOSTRO INVIATO

VENEZIA, 8. Dopo il *Tristano* solitario, il buon pubblico della Fenice ha avuto, con *Il ratto dal serraglio*, un'opera notturna, con inserti del Marchese De Sade scenografi e registi lirici improvvisati non fatti così: ignorano la musica e vanno a cercare in opuscoli teatrali, con la pretesa di rinnovare quel che, lasciato a sé, funziona benissimo. Anzi, funziona tanto bene che l'opera continua a camminare nonostante le malcaute innovazioni.

Quel che salva il *Ratto dal serraglio*, non c'è bisogno di sottolinearlo, è Mozart. Il Mozart giovane, ansioso di misurarsi — nel pieno dei suoi venticinque anni — col mondo che lo circonda, è qui in piena evidenza di offrire la grande fama. I quattrini, fin d'allora, restavano pochi. Il giovanotto accetta quindi con entusiasmo il contratto di un'opera per un teatro di Costanza che non ha alcuna intenzione di cedere perché ama il connazionale Belmonte. La situazione si ripete in chiave di un'opera per l'Asola Bionda e il capo del serraglio, Osmo. Il resto va da sé. Belmonte arriva, prepara la fuga delle due ragazze assieme a Pedrillo. Il tentativo va a vuoto e i quattro sono catturati, ma Belmonte il figlio del suo ferace nemico — libera tutti, dimostrando che un turco può essere più generoso di un cristiano.

«Morte di un amico» al Circolo Flaminio

Prosegue con successo al Circolo culturale Flaminio (Piazza Perin del Vaga, 4 - Scala D) il ciclo di film sul «neorealismo italiano». Questa sera, alle 21, verrà proiettato *Morte di un amico* di Franco Rossi. Alla proiezione seguirà un pubblico dibattito. L'ingresso è gratuito.

Grande successo per «Il soldato Bombolone» a Fiano Romano

L'Amministrazione comunale di Fiano Romano ha organizzato l'altro ieri mattina, alle 10,30, per tutti i ragazzi delle scuole elementari, gratuitamente, lo spettacolo teatrale *Il soldato Bombolone*. Un caldo, spontaneo successo ha accolto nella sala del Supercine, la compagnia «Teatro nuovo»: a riempire il cinema erano circa 500 ragazzi e diversi adulti spinti dall'interesse per questo originale lavoro.

«Nel fondo» aprirà il Festival di Vienna

Un ciclo di «teatro delle forme aperte» (prosa, opera, balletto, pantomima), un incontro mondiale del teatro di marionette, un ampio ciclo di musiche di Schubert e due cicli di concerti di Brahms e di compositori del primo programma del prossimo Festival di Vienna, che si svolgerà dal 22 maggio al 20 giugno.

Giancarlo Sbragia lievemente ustionato al volto

PORDENONE, 8 L'attore e regista teatrale Giancarlo Sbragia è rimasto lievemente ustionato al volto per lo scoppio di un pentolone di acqua bollente, mentre stava facendo delle iniezioni nel suo camerino al teatro «Verdi» di Pordenone.

RAI TV VACANZE LIETE

LA SCONFITTA — Apparentemente Rischiatutto s'è concluso con una sconfitta: quella della compionessa Anna Mayda Casatolone in carica da cinque settimane. Ma in realtà l'ultima puntata ha registrato una vittoria: quella, assai significativa di Mike Bongiorno. Va ricordato, infatti, che Rischiatutto è un gioco di varietà che abbia resistito — senza mutare di una virgola il suo ritmo normale ai giorni finali della settimana — vale la pena di riflettere un istante su questa vicenda: giacché fra ieri e sabato sono cadute invece trasmissioni apparentemente meno litiche come il varietà di Teatro 10 e la stessa Tv 7. L'una e l'altra hanno lasciato il posto a pretesi programmi «religiosi» ed apparentemente «culturali».

LA TERZA ETA' (1° ore 13)

Continua il discorso sugli anziani abbandonati; in pratica, «Terza età» affronta quest'oggi il tema dei vecchi che vengono «abbandonati» dai figli, collocati cioè in pensionati o addirittura lasciati a se stessi. Il problema è affrontato non guardandosi, dunque, dall'indagine in quale altro modo, oltre che in termini individuali, una società civile possa affrontare il problema della vecchiaia.

SPAZIO MUSICALE (1° ore 18,45)

Anche questa rubrica si adatta agli obblighi televisivi della settimana santa. Così la trasmissione di Gino Negri lascia da parte oggi il suo filone umoristico e tratta essenzialmente brani di musica religiosa, con l'intervento di padre Turoldo. Sarà trasmesso, comunque, anche qualche brano di musica «profana» ma a sera (*Don Giovanni* di Strauss, l'oratorio *Jette* di Carlström, *Ilve Maria* di Schubert, *Jesus Christus Superstar* di Weeber-Rice e *Morte d'Isotta* di Wagner).

ANNA DEI MIRACOLI (1° ore 20,50)

Con la scena del venerdì santo, si ricorre ad una replica (che non costa niente) di un testo che non ha particolari meriti: tanto meno quello di avere un secondo passaggio. Si tratta di *Anna dei miracoli*, scritto dall'americano W. Gibson. La vicenda si svolge alla fine del secolo scorso e racconta di una maestra (Anne Sullivan) che ha recuperato la vista in un figlio cieco e che viene assunta come istitutrice di una bambina cieca, sorda e muta. Fra maestra e allieva si stabilisce un rapporto comunicativo particolarissimo: la piccola Helen esce poco alla volta dal suo mondo di assoluto isolamento finché, grazie anche ad un fortuito incontro con la sua prima parola. Protagonisti sono Anna Proclemer, Cinzia De Carolis, Bianca Toccafondi, Roldano Lupi. La regia è di Davide Montemurri.

IL GESU' DI DREYER (2° ore 22,15)

Storunatamente nascosto sul secondo canale e a tarda ora, questo programma si annuncia di particolare interesse per tutti gli appassionati del miglior cinema. Si tratta di un lavoro realizzato dal regista danese Lars von Trier in omaggio del suo ben più celebre compatriota Karl Theodor Dreyer, morto il 20 marzo del 1968. Più precisamente, Nielsen ha raccolto e ricucito alcuni spezzoni di filmati realizzati da Dreyer in ben 37 anni di lavoro, in preparazione di un film che avrebbe dovuto intitolarsi *Gen di Nazareth* e che avrebbe dovuto essere la sintesi della sua lunga, appassionata, sofferta ricerca esistenziale. A questo materiale, la curatrice della versione televisiva, Anna Gruber, ha aggiunto due interviste rilasciate da Dreyer prima di morire (la seconda, assai prossima ai tempi che avrebbe dovuto affrontare nel suo *Jesus*, appena venti giorni prima della morte).

programmi

TV nazionale

12.30 Sapere
Replica della prima puntata del sondaio in Italia

13.00 La terza età
13.30 Telegiornale

14.00 Una lingua per tutti
Corsi di francese e di tedesco

17.00 Uno, due, tre
Programma di films, documentari e cartoni animati

17.45 La Tv dei ragazzi
L'amusco libro. Eroi sconosciuti. Vangelo vivo

18.45 Spazio musicale
19.15 Sapere

19.45 Teleshopping sport
Cronache italiane

20.30 Telegiornale

20.50 Anna dei miracoli
Replica della versione diretta da Davide Montemurri

23.00 Telegiornale

TV secondo

17.00 Sport
Da Roma, corsa tris di galoppo

21.00 Telegiornale
21.10 Via Crucis
22.15 Il Gesù di Dreyer

Radio 1°

Giornale radio: ore 2, 8, 12, 13, 14, 15, 20, 21, 30, 35, 40, 45, 50, 55, 60, 65, 70, 75, 80, 85, 90, 95, 100, 105, 110, 115, 120, 125, 130, 135, 140, 145, 150, 155, 160, 165, 170, 175, 180, 185, 190, 195, 200, 205, 210, 215, 220, 225, 230, 235, 240, 245, 250, 255, 260, 265, 270, 275, 280, 285, 290, 295, 300, 305, 310, 315, 320, 325, 330, 335, 340, 345, 350, 355, 360, 365, 370, 375, 380, 385, 390, 395, 400, 405, 410, 415, 420, 425, 430, 435, 440, 445, 450, 455, 460, 465, 470, 475, 480, 485, 490, 495, 500, 505, 510, 515, 520, 525, 530, 535, 540, 545, 550, 555, 560, 565, 570, 575, 580, 585, 590, 595, 600, 605, 610, 615, 620, 625, 630, 635, 640, 645, 650, 655, 660, 665, 670, 675, 680, 685, 690, 695, 700, 705, 710, 715, 720, 725, 730, 735, 740, 745, 750, 755, 760, 765, 770, 775, 780, 785, 790, 795, 800, 805, 810, 815, 820, 825, 830, 835, 840, 845, 850, 855, 860, 865, 870, 875, 880, 885, 890, 895, 900, 905, 910, 915, 920, 925, 930, 935, 940, 945, 950, 955, 960, 965, 970, 975, 980, 985, 990, 995, 1000.

Radio 2°

Giornale radio: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11: La Sinfonia di Beethoven; 11.15: Coro da Camera della Radiotelevisione italiana; 12.30: Archivio del disco; 13: Intervento; 14: Children's Corner; 14.30: Rappresentazione di un'opera; 15.45: Concerto sinfonico; 16.15: Musica italiana d'oggi; 17.30: Fuga d'abissi; 17.35: Concerto sinfonico; 18: Telegiornale del Terzo; 18.15: Quadriante economico; 18.45: Piccola pianistica; 19.15: Tutto Beethoven. Opere varie; 20.15: Noi e l'acqua; 21: Giornale del Terzo; 21.30: Verso Albania; Concerto a cinque in fa magg.

EDITORI RIUNITI

Nuova biblioteca di cultura

Galvano della Volpe

LOGICA COME SCIENZA STORICA

A cura di Ignazio Ambrogi pp. 328. L. 2.500